Sabato 30 giugno 2018

Pesaro – Ancona

"L'avventura inizia"

Partenza da casa ore 14:00 circa – Arrivo al porto di Ancona alle 15:00

Check-in al porto (passaporto + libretto moto), quindi entro in traghetto (Adria Ferries) e sistemo la moto davanti ad altre 4 già parcheggiate, un BMW R1200 GS LC, un BMW R1200GS ultima serie ad aria, un Transalp prima serie ed un Supertenere 750 interamente tappezzato di adesivi, dopo di me arriveranno anche 2 coppie una su BMW R1200GS LC e l'altra su KTM 1290 Adventure; prendo lo zaino preparato con le poche cose utili per il viaggio e salgo per fare check-in sulla nave e prendere il posto in cabina.

Ho prenotato on-line un posto letto in una cabina da 4 esterna al prezzo di € 173 inclusa moto e assicurazione per il viaggio.

In camera con me un ragazzo Albanese, Rudy, che vive da sempre in Italia (difatti parla benissimo italiano) ed ora sta tornando in Albania perché ha avuto un'ottima offerta di lavoro a Tirana.

Scambiamo piacevoli chiacchierate su Italia e Albania e quando la nave parte ci rendiamo conto di essere stati anche fortunati per la sistemazione in quanto non ci saranno altri passeggeri in cabina. Il traghetto parte con un'ora e 20' circa di ritardo.

Il mare è piatto come una tavola ed entrambi confidiamo che il traghetto riesca a recuperare in viaggio almeno parte del ritardo accumulato… ma non sarà così.

Km percorsi in giornata: 72

Km Totali percorsi: 72

Domenica 1 luglio 2018

Durazzo – Kukes (Albania)

"La tappa mancata"

L'arrivo del traghetto a Durazzo era previsto per le ore 9:00, ma mi rendo conto subito che il ritardo accumulato non è stato recuperato, chiedo informazioni e mi rispondono che arriveremo verso le 10:00

Dopo che il traghetto è entrato in porto prendo dalla camera le mie cose, riconsegno la chiave rientrando in possesso del passaporto ed esco all'aperto.

Incontro 3 motociclisti chiaramente riconoscibili dall'abbigliamento tecnico e chiedo subito se anche loro sono del gruppo Balkans; mi danno conferma di essersi iscritti al programma Hard, sono Lorenzo, Manuel (due fratelli) e Marco, tutti tre di Genova. Facciamo subito amicizia, ci beviamo un caffè e dato ormai per perso anche l'appuntamento col gruppo al 2° punto di ritrovo presso la rotonda fuori dal porto di Durazzo (previsto dalle ore 9:00 alle ore 10:30), aspettiamo che escano le prime macchine prima di scendere nelle viscere infernali dei garage della nave a prendere le moto.

Le loro moto sono quelle parcheggiate dietro alla mia, mentre il Supertenere è di un "fenomeno" di Brescia che partendo con una camicia senza maniche e pochi bagagli al seguito ha in programma di arrivare fino a Samarcanda!

Quando usciamo dalla nave sono quasi le 11:00, tempo di sbrigare le pratiche burocratiche, passaporti e assicurazione per chi non ha l'Albania sulla carta verde, che sono già le 11:40. Andiamo alla rotonda, ma come immaginavamo l'appuntamento è andato perso.

Ci dirigiamo allora al 3° punto di ritrovo, previsto per pranzo come da programma in località Peshkopi.

Fa da guida Manuel col suo BMW R1200 GS LC che ha messo le coordinate sul navigatore, il mio vecchio Garmin non trova Peshkopi tra le città e con le coordinate decisamente non funziona (mi dice 585 km di strada?!?), lo segue Marco col BMW R1200 GS, quindi Lorenzo col Transalp ed io col mio GS Adventure a chiudere il gruppo.

Imboccata la superstrada dopo qualche Km la moto di Lorenzo si ferma ed io ovviamente con lui, mentre Manuel e Marco essendo davanti si renderanno conto solo dopo un po' di minuti che c'è stato un inconveniente.

Proviamo a farla partire, ma anche la batteria (forse per il caldo) sembra andare in sofferenza, fortunatamente siamo davanti ad una rivendita di auto, quindi chiediamo se possono aiutarci con dei cavi ed una macchina per provare a far ripartire la moto. Con l'aiuto della batteria dell'auto il Transalp riparte, ci rimettiamo in viaggio, ma dopo neanche un km si ferma di nuovo come se non ci fosse benzina o non arrivasse corrente alle candele.

Per fortuna siamo nuovamente davanti ad un'altra rivendita di auto, ci rendiamo conto che il problema non è la batteria, ma deve essere altro. Nel frattempo ci raggiunge Marco che poi riparte per recuperare anche Manuel e ricongiungerci tutti dove si è fermata la moto. Dopo un po' di valutazioni, Lorenzo chiama il meccanico in Italia che ci da un paio di suggerimenti per cercare di capire il problema. Verifichiamo dapprima la corrente, che alle candele arriva, quindi il problema è circoscritto all'alimentazione.

Essendo la moto a carburatori e da come ci dice il meccanico priva di pompa benzina rivolgiamo la nostra attenzione ai carburatori. Verifichiamo subito che nella vaschetta ci sia benzina... e c'è. Però aprendo e chiudendo il rubinetto vediamo che la vaschetta non si riempie di nuovo, quindi pensiamo sia il filtro benzina, smontiamo anche questo, ma ancora la benzina dal rubinetto non esce. Quindi grazie anche alle informazioni raccolte dal meccanico, capiamo che il rubinetto del Transalp funziona solo con una membrana a depressione che gestisce il flusso della benzina ai carburatori. Così io e Manuel che già avevamo allentato parte delle viti, smontiamo il coperchio del rubinetto che tiene la membrana e notiamo che quest'ultima era leggermente fuori sede; riposizioniamo la molla, il coperchio di spinta e la membrana al loro posto e rimontiamo il tutto. Colleghiamo nuovamente la moto con i cavi, grazie alla cortesia dimostrataci anche da questo rivenditore ed il Transalp riprende vita!

Memore del problema simile avuto col TDM nel viaggio a Capo Nord (era il 2010), nel mio caso con la pompa della benzina, anche questa a membrana, momentaneamente bloccatasi mentre viaggiavo (eppure

tuttora c'è su quella!) sono convinto che abbiamo risolto il guasto al Transalp tanto che dico a Lorenzo di stare tranquillo e non pensarci su che la moto andrà bene. E così sarà per tutto il viaggio!

Prima di ripartire facciamo il punto della situazione: vista l'ora purtroppo abbiamo perso anche il 3° appuntamento di Peshkopi quindi decidiamo di mettere Kukes nel navigatore e dirigerci lì.

Un autista di pulman che era fermo12 alla concessionaria di auto ci dice che impiegheremo circa 2/3 ore non di più sfruttando anche la nuova autostrada.

Il mio navigatore e quello di Manuel danno due kilometraggi differenti, ero quasi convinto che avesse ragione quello di Manuel se non che incrociamo un cartello stradale che invece conferma le indicazioni fornite dal mio Garmin, quindi tutti d'accordo mi metto io in testa con Manuel a chiudere.

La tratta autostradale, incredibile ma vero, è decisamente bella in quanto passa attraverso le montagne albanesi tra bei paesaggi e sali scendi continui. La strada stessa è nuovissima tanto che non essendo terminati neppure i caselli la percorreremo gratuitamente. Verso le 15:30 decidiamo di fare una pausa ristoratrice in un autogrill degno dei migliori presenti in Italia e forse anche meglio; pranzo, caffè e si riparte direzione Kukes.

Arriviamo in città attorno alle 17:30, raggiungiamo l'Hotel Amerika, sistemiamo le moto in garage e dopo aver preso posto in stanza e fatta una doccia scendiamo a farci una birra in attesa dell'arrivo degli altri.

Passa un'ora, poi un'altra ora, passa una birra, poi un'altra birra (arriverò a 4!), ma segnali dal gruppo nessuno?! Quando passano anche le 20:00 e non vediamo arrivare nessuno iniziamo a preoccuparci, ma poi dal 7° piano panoramico dell'hotel dove eravamo a farci l'ennesima birra, sentiamo rombare dei motori e vediamo le prime moto.

Scendiamo immediatamente a dare il benvenuto a tutti e conoscere gli altri membri del gruppo.

Saluto Paolo, di cui riconosco subito l'inconfondibile Africa Twin e gli altri arrivati, quindi cena tutti assieme, briefing sul percorso del giorno seguente e poi tutti a nanna

Km percorsi in giornata: 222

Km Totali percorsi: 294

Lunedì 2 luglio 2018

Kukes – Pec – Kolasin (Albania – Kosovo – Montenegro)

"Tappa di trasferimento attraverso il Kosovo"

Alle 8:30 partiamo da Kukes direzione Kosovo.

Sosta al primo distributore a fare benzina e si riparte. Attraversiamo belle strade panoramiche e ci fermiamo a scattare qualche foto da un view point sopra un lago artificiale in cui compare una penisola che ricorda la testa di un serpente.

Breve tratto di sterrato per poi riprendere la strada e valicare il passo Cafa Prusit fino ad arrivare alla frontiera del Kosovo dove ci fermiamo per le rituali pratiche burocratiche e per stipulare l'assicurazione Rca temporanea; validità 15gg al costo di 10 euro.

Arriviamo per l'ora di pranzo in una confusionaria Pec che mi ricorda per traffico e caos le città asiatiche.

Ci fermiamo quindi a pranzare in un ristorante lungo la strada dove arriva a rallegrarci con la sua musica un kosovaro con la moglie (almeno penso) che in abiti tipici ed una specie di flauto lui ed un tamburo lei fanno un bel baccano musicale!

Ripartiti da Pec, attraversiamo paesaggi decisamente rurali con mucche libere di pascolare ovunque, anche in strada, per cui facciamo molta attenzione nella guida; usciamo dal Kosovo ed attraversiamo un tratto di strada di quasi un kilometro "la terra di nessuno" prima di fermarci alla frontiera del Montengro.

Anche qui, passaporto, libretto moto e polizza temporanea per chi non ha questo paese nella carta verde e ripartiamo.

Passiamo Berane ed arriviamo a Kolasin non dopo aver fatto una "sosta birra" ristoratrice proprio prima di intraprendere una bella stradina panoramica tra i monti piuttosto stretta in cui occorre fare molta attenzione ai camion che trasportano a valle il legname.

L'Hotel Brile di Kolasin è gestito da una gentile signora italiana ed oltre ad essere carino si mangia decisamente bene. Pare strano come in un piccolo paese montano come questo ci siano anche un paio di Hotel 5* dal costo decisamente eccessivo per il luogo!

Ceniamo tutti assieme quindi prima del briefing relativo alla giornata di fuoristrada che ci attende domani ci vengono regalate le belle polo a manica lunga con l'effige del BalkansTT 2018.

Km percorsi in giornata: 243

Km Totali percorsi: 537

Martedì 3 luglio 2018

Kolasin – Zabljak (Montenegro)

"La mia prima giornata Off Road con la "muccona". Una giornata indimenticabile!"

Fatta colazione e riposte le valigie di tutti nella Jeep e nel carrello di Boris, i gruppi Hard e Soft si dividono e si preparano ad affrontare "l'anello" di sterrato sopra Kolasin da due lati differenti.

Il gruppo Hard guidato da Giovanni e composto da Marco di Roma, Fabio, Piero, Mauro, Jonathan e Marco di Faenza passerà per la strada più breve, ma più irta entrando dall'ingresso del parco e terminerà l'intero percorso in senso orario. Il gruppo soft invece composto da me, Lorenzo, Manuel, Aldo, Alberto e Fausto sarà guidato da Paolo e Andrea e farà il percorso in senso anti-orario, più lungo, ma con pendenze più lievi.

Marco di Genova che ieri si è procurato una leggera distorsione al ginocchio per una banale caduta della moto da fermo preferisce non rischiare e salirà sulla jeep con Boris.

Appuntamento per tutti presso il campeggio Imanje Janketica e rientro tutti assieme per il pranzo sempre in Hotel.

Partiti dall'hotel, dopo qualche km inforchiamo la strada sterrata ed iniziamo a salire aggirando la montagna. Mano a mano che si sale il paesaggio si fa sempre più bello e ad un certo punto ci fermiamo ad ammirare alcuni cavalli liberi al pascolo. Incredibile!

Dopo un altro breve tratto di sterrato arriviamo alla famosa pozza di cui ci parlava Paolo la sera prima che dovremmo in parte aggirare passando sull'erba.

Passa prima Paolo, poi uno alla volta, noi.

Cosa volete che sia? Si tratta solo di entrare in una pozza lunga circa 4 metri di acqua di torrente dopo di che salire sulla destra su terreno di erba e fango e quindi rimettersi in strada. Il tutto per aggirare i diversi metri di strada malmessa e fangosa situati dopo la pozza.

Quando arriva il mio turno sono un po' teso, sento il cuore che aumenta i battiti, faccio due bei respiri accendo la moto e quando parto non ci penso più, concentrandomi sul da farsi. E' il primo passaggio difficile e preferirei non fare il bagno, quindi mi pongo l'obiettivo superare l'acqua e di buttare tutta la moto sulla terra. Ci riesco, esito un momento nella salita sull'erba, ma riparto fino a portare la "muccona" in zona sicura.

Alla fine la superiamo tutti senza troppi problemi, con calma e con i piedi a terra se necessario, ma rimaniamo tutti in piedi.

Il panorama da quassù è stupendo, è una fantastica giornata di sole e ci fermiamo per una sosta fotografica prima di ripartire ed arrivare ad affrontare un tratto di fango ben più insidioso.

Paolo come sempre fa da guida si ferma dopo questo tratto di fango e si prepara ad immortalare con la telecamera il nostro passaggio. Questa volta non la passiamo tutti indenni perché qualcuno ha pensato bene che la moto troppo pulita non era consona al viaggio… così il buon Manuel, dopo aver superato agilmente la pozza più grande, deve essersi esaltato e forse spalancando troppo il gas del suo GS è scivolato a terra "dipingendo" il fianco destro suo e della moto in perfetto stile "Camel Trophy"!

Sarà la gioia di Jonathan che quando lo vedrà arrivare esclamerà "Stupendo! …ma è bellissima la moto così!"

Tocca poi ad Alberto che decide di affrontare la prima pozza nel mezzo, inconsapevole lui e anche noi che poi lo aiuteremo a rimettere dritta la moto, che l'acqua in quel punto è alta almeno 40 cm! ...tanto che ci entrerà negli stivali!

Tocca a me, affronto la prima pozza sul lato destro per poi centrare perfettamente uno dei canali scavati nel fango, piedi fuori e gas costante mi avvicino sempre più a Paolo che accovacciato con la telecamera ci riprende vicinissimo alla pozza di fango… mi avvicino e penso "…spero si sposti quando arrivo, perché il gas finché non sarò fuori non ci penso minimamente a chiuderlo!" ;-)

Superata la pozza e tolta l'acqua dagli stivali (vero Andrea?) continuiamo il percorso tra sassi, terra e qualche altra pozza fino ad arrivare al campeggio. A parte le costruzioni principali la forma e la dimensione delle casette da lontano ricorda quelle delle cucce di cane, solo che mano a mano che mi avvicino mi sembrano troppo grandi per un cane e troppe piccole per un uomo.

In realtà sono vere e proprie casette per dormire, già dotate di materasso e coperte. Il posto è stupendo, fuori dal mondo, si respira aria buona e soprattutto la sensazione che trascorrere qualche giorno quassù tra il verde e i soli rumori della natura (a parte le nostre moto!) sia un'ottima cura rigenerante.

Dopo una pausa ed un ottimo succo di mirtillo ripartiamo facendo la stessa strada che il gruppo soft ha fatto all'andata. Ripassiamo le pozze, in una ci sono passato troppo allegro ed ho visto un muro d'acqua fangosa alzarsi davanti al mio casco! (…qualche goccia credo di essermela pure bevuta!), quindi aggiriamo sull'erba il tratto fangoso fatto all'andata, non prima di aver dato assistenza a Fausto che cadendo in un cambio di direzione si è fatto un taglio al mignolo destro e piegato la leva del cambio. Paolo con qualche attrezzo sistema la leva, mentre Aldo con il kit di emergenza di Jonathan (poteva non averlo?!) medica al volo il dito di Fausto. L'intervento del compaesano Marco concluderà il ciclo di manutenzione sistemando l'interruttore del cavalletto laterale.

Si riparte e dopo aver passato indenni anche la pozza d'acqua ci ricongiungiamo tutti dove ricomincia l'asfalto ed assieme torniamo in hotel per il pranzo.

Ci aspettano degli ottimi peperoni ripieni! …talmente ripieni che peseranno un kg l'uno e tentare di finirli è una missione ben più ardua dello sterrato di questa mattina! …difatti stavolta mi arrendo all'ultima curva di forchetta!

Al pomeriggio il gruppo si divide. Paolo che ha problemi con i cuscinetti dello sterzo guiderà il gruppo stradale, Giovanni e Andrea guideranno il gruppo degli "arditi" a cui mi aggrego che percorreranno quello

che seconde me è stato il percorso in fuoristrada più bello di tutto il viaggio. La salita sui monti del Durmitor.

Dopo aver fatto rifornimento imbocchiamo la stretta lingua di asfalto che iniziando a salire diventa uno sterrato sassoso con tratti di sassi smossi nei quali con la mia ADV devo prestare molta attenzione.

Dopo una mezzora circa sostiamo per riprendere fiato e scattare qualche foto panoramica, non siamo ancora in cima, ma il panorama è già stupendo!

Si continua a salire ed il verde incredibilmente continua ad accompagnarci per tutto il percorso.

Mi trovo in fondo al gruppo quando passato l'ennesimo saliscendi compare davanti a me uno spazio infinito tra i monti; mi fermo, la strada fatta di terra ed erba è quasi invisibile, i miei compagni di viaggio fermi più avanti ad ammirare il paesaggio dipinto di verde. Scatto alcune foto, ma non riusciranno a rendere l'idea di quanto vedo e l'immagine più bella è e sarà sempre quella che tuttora è stampata nella mia mente e probabilmente lo rimarrà a lungo come simbolo e testimonianza di questo incredibile viaggio!

Passiamo questa specie di altipiano pensando di riscendere, invece dopo l'ennesima salita se ne apre un altro ancora, gli spazi sono infiniti, non incontriamo nessuno se non qualche pastore del luogo e godendo appieno della strada e del posto penso a quanto sarebbe bello passarci una notte sotto le stelle e soprattutto assistere allo spettacolo dell'alba.

Superata la strada di erba e terra la pista torna ad essere sassosa e a tratti molto smossa. Sono tra gli ultimi, come sempre, assieme a Marco di Faenza, quando esito troppo in una curva in salita molto ghiaiosa e lo sterzo mi chiude prima che faccia a tempo a riaprile il gas. La moto mi cade quasi da ferma sul lato sinistro, mentre io rimango in piedi. Aspetto Marco che era dietro di me per tirarla su.

Mi dice: "te prendi il manubrio, io la prendo dal centro e la tiriamo su"

Non faccio in tempo ad abbassarmi a prendere il manubrio che il GS è già in piedi!

Ma non finisce qui; il GS è fermo in un punto con troppa pendenza e faccio decisamente fatica a rimettermi in equilibrio, inserire la marcia e ripartire. Marco allora mi dice: "aspetta un attimo!" …e con me seduto sulla moto, la prende da dietro la alza e ci rimette tutti e due in carreggiata!

Da qui avanti, Lama "il fabbro" diverrà Marco "il muletto"

Ripartiamo, ci ricongiungiamo col gruppo e km dopo km usciamo (purtroppo) da questi scenari magnifici per ritrovare l'asfalto e raggiungere attraverso la strada del Durmitor, Zabljak dove trascorreremo la notte presso l'omonimo hotel.

Km percorsi in giornata: 150 (quasi tutti in off-road)

Km Totali percorsi: 687

Mercoledì 4 luglio 2018

Zabljak – Sarajevo (Montenegro – Bosnia)

"Attraversando la bellissima valle del Tara e i suoi Canyon"

Oggi tappa più tranquilla, ma non meno bella. Percorriamo su asfalto la strada del parco del Durmitor con panorami e scenari bellissimi. Mentre ridiscendiamo il monte, in una curva compare un canestro con disegnata a terra la lunetta, simbolo inequivocabile della passione per questo sport di tutti i paesi della ex Jogoslavia. Un breve tratto di sterrato in discesa ci fa arrivare nelle gole del Tara che compaiono spettacolari dinanzi ai nostri occhi con lo specchio d'acqua blu che come un serpente si insinua tra le verdi montagne.

Lungo la strada non incontriamo nessuno e arrivati al ponte che lo attraversa abbiamo tutto il tempo per sistemare le moto in fila, bloccando praticamente il passaggio, e scattare una serie infinita di fotografie.

Passato il ponte risaliamo le colline e ci fermiamo a mangiare in un ristorante con vista panoramica sul canyon. Purtroppo per noi il pranzo tarda non poco ad arrivare e quando ripartiamo con almeno un'ora di ritardo sulla tabella di marcia, Paolo si rende conto di avere un problema ai cuscinetti della ruota posteriore ed è costretto a fermarsi per non rischiare ulteriori ed irreparabili danni. Con lui rimane Giovanni ed insieme cercano di contattare Boris per farlo tornare indietro con il carrello. Il gruppo prosegue verso la frontiera bosniaca, nel frattempo ha iniziato a piovere e ci si raduna tutti ad un distributore dove alcuni fanno rifornimento e altri infilano definitivamente il completo antipioggia. Guidati da Andrea ripartiamo in direzione Sarajevo e mentre scendiamo sotto la pioggia lungo la strada delle gole incrociamo Boris che sta tornando indietro per prendere Paolo. Passiamo la frontiera del Montenegro ed arriviamo al ponte militare di ferro che segna il confine con la Bosnia. Le tavole di legno che formano il manto stradale probabilmente risalgono all'epoca in cui è stato fatto il ponte durante o dopo la guerra e sono uno specchio viscidissimo sul quale è bastato chiudere il gas per sentire la moto pattinare.

Dopo il ponte, la frontiera bosniaca. Quattro container malandati posti sul lato sinistro della strada e due gabbiotti nel mezzo a fare da uffici per il controllo documenti. Fortunatamente dopo aver controllato i primi quattro o cinque documenti fanno passare tutti gli altri senza ulteriori controlli, così sotto la pioggia battente ed una strada in pessime condizioni proprio sul lato destro, il nostro lato di marcia, inizia la nostra avventura in Bosnia. La strada sarà così per almeno una ventina di km, percorsi quasi sempre contromano

per non rischiare di cadere in alcune pozze che per com'era messa la strada avrebbero potuto essere veri e propri crateri. Ci fermiamo per un caffè e nel frattempo ci raggiunge anche Giovanni.

Più avanti ci fermiamo per una sosta rifornimento, il tempo è migliorato e possiamo finalmente togliere gli antipioggia.

Arriviamo a Sarajevo attorno alle 19:00, ci sistemiamo in hotel e dopo cena, mentre Giovanni e Andrea e alcuni altri rimangono ad aspettare l'arrivo di Paolo e Boris gli altri escono per un giro in città.

Km percorsi in giornata: 198

Km Totali percorsi: 885

Giovedì 5 luglio 2018

Sarajevo – Mostar (Bosnia)

"Nel cuore della Bosnia tra strada e fuoristrada"

Al mattino il gruppo si dividerà di nuovo; Paolo e Boris andranno con la Jeep e la moto di Paolo diretti a Mostar per farla aggiustare da un meccanico che conosce Boris, Giovanni guiderà il gruppo Hard nelle gole del Diavolo su percorso off-road, mentre Andrea guiderà il gruppo soft su un percorso stradale, ma molto bello e panoramico sulle montagne sopra Sarajevo. Meeting point per tutti nei pressi di un paesino dove avrebbe dovuto esserci anche un ristorante.

Io sono nel gruppo Soft, assieme a Manuel, Marco, Fausto, Alberto e Fabio. Ci fermiamo a fare merenda a Bjelasnica dove si svolsero le olimpiadi invernali del 1985.

Proseguiamo su una bella strada panoramica dove non incrociamo quasi nessuno, raggiungiamo e superiamo il meeting point per poi farci ritorno. Lungo la strada rifatta per tornare indietro i cartelli che indicano ancora la presenza di mine nei boschi circostanti la strada.

Tornati nel paesino arrivano quasi in perfetta sincronia anche gli altri e decidiamo di fermarci in quello che sembrava un ristorante. In realtà la signora non ci cucinerà nulla, ma fortunatamente attaccato al bar aveva anche un piccolo genere alimentari così compriamo e mangiamo tutte le banane presenti e qualche altra cosetta da mettere sotto i denti assieme alla birra.

Dopo aver fatto questo pranzo "volante" ripartiamo in direzione Mostar imboccando i primi sterrati del pomeriggio. Raggiungiamo e superiamo un ponte militare in ferro costruito dal genio spagnolo nel 2002 e arriviamo sempre in fuori strada in un'altra zona bellissima con panorami che spaziano all'infinito. Attorno a noi colline verdi a perdita d'occhio e ad un certo punto, lungo la pista sterrata, incrociamo il "Morine - Medieval Tombstones", dove ci fermiamo per scattare un po' di foto. Si tratta di pietre tombali poste sul terreno proprio ai bordi della strada di cui purtroppo non si conosce bene la storia.

Dopo aver percorso altri km in fuoristrada torniamo su asfalto e puntiamo dritto su Mostar.

Fino alle colline che circondano la città la temperatura nonostante la bella giornata soleggiata era piuttosto piacevole, ma mano a mano che scendiamo per raggiungere la città che si trova in una vera e propria conca il caldo ci assale inesorabile. La temperatura in città sarà almeno 8/10° superiore a quella che si trova nelle colline poste poco sopra.

Boris e Paolo sono già in albergo, la moto di Paolo è sistemata e quindi il giorno dopo sarà nuovamente con noi su strada e soprattutto… fuori strada! Parcheggiamo tutti le moto in garage e saliamo in camera per una bella doccia ristoratrice prima di scendere per cena. Terminata la cena usciamo tutti assieme per dirigerci nel centro storico della città a vedere il celeberrimo ponte divenuto ancor più famoso dopo i bombardamenti e la conseguente ricostruzione.

Km percorsi in giornata: 248

Km Totali percorsi: 1.133

Venerdì 6 luglio 2018

Mostar – Bihac (Bosnia)

"Tra strada e fuori strada verso la Croazia"

Ripartiamo da Mostar e guidati da Paolo, appena fuori città prendiamo un bellissimo sterrato in mezzo alle montagne. A parte alcuni tratti con ghiaia smossa la pista è abbastanza facile e Giovanni che solitamente chiude il gruppo in off-road ne approfitta per passarci avanti e mostrare a me e agli altri meno esperti le tecniche di guida in fuoristrada. Cerchiamo di copiarlo, con risultati per me altalenanti, ma in ogni caso più passano i km e più mi sento di guidare meglio nonostante la mole dell'Adventure mi inviti ad un trattamento non troppo confidenziale. Ritroviamo l'asfalto nei pressi di una bella distesa d'acqua, facciamo sosta pranzo, benzina e ripartiamo diretti a Bihac. Purtroppo all'orizzonte le nubi si fanno nere e Paolo con la sua esperienza ci fa sostare proprio un attimo prima che inizi un diluvio infernale! Di fianco al

ristorante/albergo dove prendiamo un caffè i segni inequivocabili della guerra ancora ben evidenti anche qui sui muri delle case.

Dopo una mezzora la pioggia si fa più lieve e decidiamo di indossare gli antipioggia e rimetterci in marcia. Passiamo tratti di strada completamente in rifacimento, con pozze d'acqua ovunque, poi smette di piovere e Paolo ci propone un ultimo tratto di sterrato della giornata.

Il percorso è mediamente sassoso, dapprima fermi, ma poi alcuni tratti molto smossi e sono quelli che personalmente mi mettono più in difficoltà perché la moto tende ad affondare e chiudere lo sterzo e sono costretto ad aumentare la velocità. Non tengo il ritmo di chi mi sta davanti, ma a campo libero mi rendo conto di guidare molto meglio. Ad un certo punto sono in mezzo al tracciato quando vedo due solchi trasversali davanti a me, è troppo tardi, il primo lo prendo in pieno… una botta talmente forte che mi fa volare dalla rete elastica una delle due bottiglie di acqua. Sul secondo non esito, apro il gas e quasi lo salto. Mi fermo prima della curva successiva per vedere se in quella buca mi era volato un pezzo della moto, appena mi rendo conto che era solo la bottiglia vengo raggiunto da Manuel che era dietro di me e ripartiamo. La salita in questo tratto si fa via via molto sconnessa con pietre grosse e molto smosse, l'avantreno dapprima affonda quindi inizia sbacchettarmi a destra e sinistra, mi rendo conto che così andrò sicuramente a terra, quindi nel dubbio decido di spalancare la 2a e la muccona dopo avermi dato la sensazione di aver sparato alle mie spalle una sassaiola, vola sulla salita portandomi fuori dai guai. Dopo questo spauracchio tengo un ritmo più sostenuto ed ho la sensazione che sia il ritmo giusto per me e la mole della moto, tanto che inizio a divertirmi e raggiungo in solitaria i primi del gruppo fermi più avanti ad aspettare tutti. Questa è stata forse l'unica volta in cui ho rischiato seriamente la caduta in tutto il fuoristrada fatto durante il viaggio. Mi è andata bene, grazie anche alle Scorpion e ad un pizzico di fortuna!

Ricomposto il gruppo percorriamo un altro facile sterrato pianeggiante nel quale incrociamo l'unico motociclista visto in fuoristrada prima di rientrare in asfalto e raggiungere l'hotel a Bihac.

Km percorsi in giornata: 316

Km Totali percorsi: 1.449

Sabato 7 luglio 2018

Bihac – Laghi di Plitvice – Kozina (Bosnia – Croazia – Slovenia)

"L'ultimo giorno del BalkansTT"

Oggi è l'ultimo vero giorno del BalkansTT, lasciamo la Bosnia ed appena entrati Croazia dopo aver tentato di addentrarci in fuori strada nel parco dei Laghi di Plitvice, ma desistendo per la presenza di un chiarissimo cartello di divieto con presenza di telecamere, torniamo su asfalto e facciamo sosta a Zeljava dove si trova la base anti-atomica abbandonata più grande d'Europa, fatta costruire da Tito ai tempi della guerra fredda. Immancabile sosta all'aereo abbandonato proprio all'ingresso della base, quindi giro lungo la pista e fino agli ingressi dei tunnel dove lasciamo le moto per addentrarci a piedi. La base ha la particolarità di essere proprio al confine croato-bosniaco, quindi occorre prestare attenzione proprio nel percorrere la pista onde evitare noie con polizia di frontiera in quanto parte di questa rientra in territorio bosniaco.

Lasciata la base riprendiamo l'asfalto e poi una pista sterrata piuttosto ghiaiosa che ci porta fino al bellissimo mare croato. Sosta per pranzo in riva al mare, quindi chi ha ancora voglia di sterrato riparte con Paolo e Giovanni, gli altri con Andrea riprendono l'asfalto con l'obiettivo di farsi un bagnetto lungo la strada.Ricongiunti i due gruppi passiamo anche il confine croato ed entriamo in Slovenia diretti a Kozina, ultima tappa del nostro viaggio.

Dopo cena Fabio ci delizia con un video preparato con le foto scattate da lui durante il viaggio, quindi ci raduniamo tutti fuori per spendere due parole sul viaggio appena terminato. Parlano dapprima Giovanni, Paolo e Andrea quindi alcuni di noi, ma ciò che ricorderò di quella sera non saranno le parole dette, bensì l'atmosfera e le facce estremamente soddisfatte e sorridenti di tutti noi che valgono più di qualsiasi parola.

Km percorsi in giornata: 293

Km Totali percorsi: 1.742

Domenica 8 luglio 2018

Kozina – Pesaro (Slovenia – Italia)

"Il rientro"

Fatta colazione ognuno di noi riprende le proprie borse e stavolta le carica sulla moto per il rientro a casa.

Ci congediamo dal mitico Boris che farà ritorno a casa in Croazia e noi tutti ci diamo appuntamento al primo autogrill per i saluti finali. Rientrerò a Pesaro assieme a Marco e Fabio di Roma. Con Fabio ci saluteremo a Cesena all'imbocco della E45, con Marco ci saluteremo a Pesaro, io sono arrivato, lui proseguirà per l'Abruzzo con l'intenzione di raggiungere la sua famiglia.

Km percorsi in giornata: 448

Km Totali percorsi: 2.190

Epilogo:

Il "mio" BalkansTT 2018 è stato un bellissimo viaggio, un viaggio memorabile, una vera e propria avventura condivisa con un gruppo fantastico di persone che eccezion fatta per Jonathan non avevo mai visto né conosciuto prima.

Personalmente sono stato felicissimo di aver finalmente incrociato le mie ruote, anzi i miei tasselli in questo caso, con quelli di Paolo Ciapessoni, conosciuto dapprima sulla rivista di Mototurismo e poi dal vero alcuni anni fa al Festival dei Navigatori di Terra di Italo Barazzutti, persona di cui nutro grande stima per la professionalità e semplicità con cui si mostra a tutti, sempre disponibile a dispensare consigli e parlare con chiunque, esperti e non, senza mai mettere davanti a sé la sua immensa esperienza sui viaggi in moto.

Diciamo che a me personalmente ha dato il battesimo dello "sterrato" e soprattutto del fango direi, in quel primo percorso sopra Kolasin dove ci ha guidato dapprima nell'attraversare una pozza d'acqua e poi ci ha "costretti" a passare su una distesa di acqua e fango quando sulla destra c'era un passaggio ben più tranquillo sull'erba.

Col senno di poi devo dire che a me è servito per dirmi quel "ce la posso fare!" che mi ha consentito di chiudere il viaggio con una sola caduta della moto e un divertimento senza limiti che tuttora rivivo mentre scrivo questo resoconto.

Poi Giovanni, tra le altre cose istruttore off-road in quel di Piacenza, conosciuto al 1° Raduno Off-Road Passion lo scorso anno; avrei voluto partecipare ad uno dei suoi corsi prima di partire per il Balkans, ma motivi personali di salute mi hanno costretto a seguire una terapia che mi ha impegnato tutti i sabati mattina e quindi anche questa esperienza dovrà essere rimandata alla prima occasione possibile. Resosi conto della poca esperienza mia e di alcuni altri, ci ha cortesemente e pazientemente mostrato sugli sterrati della Bosnia le tecniche di guida in fuoristrada mettendosi davanti a noi ed accentuando il più possibile i corretti movimenti da eseguire.

Quindi Andrea, conosciuto anche lui grazie a Mototurismo e incontrato altre volte in fiera a Verona, per svariati motivi non ero mai riuscito a partecipare ad uno dei suoi eventi, col BalkansTT li ho presi tutti tre, della serie tre piccioni con una fava o meglio tre guide con una moto! Andrea con pazienza e disponibilità spesso chiudeva il gruppo quando eravamo tutti assieme ed ancora più spesso aspettava me che ero quasi sempre l'ultimo a ripartire. Un grazie anche lui per l'organizzazione e la cortesia sempre mostrata.

Infine Boris, croato, con quella parlata alla "Ivan Drago" che fa schiantare dalle risate. I suoi racconti epici, come le sue avventure e come le birre che si scola, per essere a detta sua: "allo stesso livello degli agenti in frontiera". È stata la nostra auto di supporto, con tanto di carrello per trasportare tutti i bagagli, il nostro aiuto invisibile, ma sempre presente lungo tutto il percorso.

Ma vogliamo spendere qualche parola anche sul gruppo dei partecipanti?

L'esperienza insegna che raramente ci si trova in sintonia con tante persone diverse, è una cosa difficile trovarla con tutti per caratteristiche, esperienze, età e carattere di ognuno di noi; cementare un gruppo in una sola settimana non è cosa facile, soprattutto in un viaggio faticoso, anche se con rispetto ed educazione si riesce sempre e comunque a convivere e divertirsi.

Beh mi prendo il rischio e l'onere, anzi l'onore! di affermare che non è stato il caso di questo gruppo.

Ci siamo trovati bene da subito, dai primi incontri, dalle prime chiacchiere, dalle prime birre, dalla prima cena, dalle prime battute… ed è stato un crescendo continuo testimoniato anche dall'aiuto che ci siamo sempre dati nei momenti difficili in fuori strada e dalle grandi risate che abbiamo sempre fatto tutti assieme.

Eccoci:

I Genovesi:
i Bottino brothers, Manuel e Lorenzo e il parente "acquisito" Marco. Al contrario di quanto si narra sui cittadini della città marinara toccava aprire il gas a manetta anche per superarli a pagare le birre!

I Faentini:
Marco il fabbro, soprannominato anche "il muletto" e Fausto entrambi dall'inconfondibile e simpatica parlata romagnola. Marco, alla prossima pozza… ti devo un bagno! ;-)

Gli "innamorati" romani:
Marco e Fabio sempre pronti a sparare battute assieme, ad un certo punto sembravano talmente "intimi" che pareva si conoscessero da una vita!

I trentini:
che non erano 33, ma 2, però entrambi su Suzuki DR400Z! Mauro e Aldo che coi suoi racconti ci ha spaccato dalle risate. Però Aldo fermati prima con la Delta Integrale dai… :-D

Il Piero da Bolzano:
girava in mezzo al gruppo con aria innocua, a volte silenziosa, ma appena inforcava uno sterrato col suo R80GS lo perdevi di vista dopo poche curve. Avanzava come un carrarmato inarrestabile e seduto tranquillamente sulla moto danzava agilmente sulle pietre come se facesse una passeggiata in riviera. Oltretutto non sazio del Balkans, nel tragitto di rientro a casa ci manda una foto dal Passo Pordoi! Mi-Ti-Co!

Jonathan, l'inglese di Toscana:
Conosciuto al Raduno Off Road Passion dello scorso anno, mi ha fatto da subito grande simpatia. Una di quelle persone che vorresti sempre incontrare, positivo, sempre sorridente e soprattutto sempre pronto a tirare fuori dalle borse del suo X Challenge qualche incredibile marchingegno!
But Jonathan… not tube please!!!

L'Alberto da Torino:
Alle prime armi come me sugli sterrati, a tratti ha faticato col suo R 1150 GS, ma è andato ugualmente ovunque, ne fango, ne pozze, ne sassi, ne pioggia lo hanno fermato. Sicuramente con delle gomme più tassellate, se la sarebbe cavata meglio.

Infine io, lo Stefano da Pesaro.
Sono tornato a casa estremamente soddisfatto di questa esperienza e di come, da inesperto, ho saputo portare la "muccona" nei vari tracciati off-road. All'inizio temevo le pozze… alla fine le cercavo! Ero sempre l'ultimo a ripartire (vero Giovanni e Andrea?), ma ormai era un divenuto una sorta di rito sistemare bene il tutto… e ringraziate che vi ho risparmiato la "toccata di palle" alla Valentino Rossi! :-D
Per quanto mi riguarda posso dire che da diversi anni ho capito che se vuoi fare veramente qualcosa devi superare quell'invisibile barriera che "vive e vegeta" sulla serranda del garage di casa quando non ci sono ne amici ne altre moto di fianco alla tua pronte a partire. E allora sfido quella sorta di timore reverenziale che mi separa dal buttarmi da solo in una nuova avventura o come in questo caso ad aggregarmi ad un gruppo di perfetti sconosciuti senza farmi troppe domande, senza aspettarmi nulla in più di una nuova esperienza.
Mi accompagna la consapevolezza che si potrebbe anche non trovare il gruppo giusto, ma anche la certezza che quando lo si trova si fa ritorno a casa con un sorriso indelebile, una gioia immensa nel cuore ed un bagaglio di esperienza umana senza eguali.

Un saluto e un grazie a tutti, ma soprattutto… un arrivederci alla prossima avventura!

Stefano Ruggieri

Gruppo Balkans TT 2018 1-8 luglio Tirana – Trieste Hard / Soft

Emanuele Bottino	(GE)	Bmw R1200 GS LC Rally
Marco Parodi	(GE)	Bmw R1200 GS 2010
Lorenzo Bottino	(GE)	Honda Transalp 600 1989
Stefano Ruggieri	(PU)	Bmw R1200 GS ADV 2013
Marco Gentili	(Roma)	Bmw R1200 GS ADV LC
Fabio Longo	(Roma)	Bmw R100 GS
Mauro	(TN)	Suzuki DR 400 Z Valenti
Aldo	(TN)	Suzuki DR 400 Z
Piero	(BZ)	Bmw R 80 GS
Alberto Perotti	(TO)	Bmw R1150 GS
Jonathan Magoni	(FI)	Bmw G 650 X Challenge
Marco Lama	Faenza (RA)	Honda Transalp 700
Fausto	Faenza (RA)	Honda Transalp 700

Organizzazione / Guide:

Paolo Ciapessoni	(VA)	Honda Africa Twin RD07
Giovanni Silva	(PC)	Bmw R1100 GS
Andrea Leggieri	Lugo (RA)	Honda Africa Twin RD04

Auto di supporto:

Boris alias “Ivan Drago”	(Croazia)	Jeep Land Rover con carrello